

02 Feb 2025 - PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Prima Lettura - [Ml 3,1-4](#) - *Entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate.*

Dal libro del profeta Malachìa

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani». Parola di Dio.

Salmo - Dal Sal 23 (24) - R. Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. R. Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia. R. Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. R. Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria. R.

Seconda Lettura - [Eb 2,14-18](#) - *Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli.*

Dalla lettera agli Ebrei

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Egli, infatti, non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia. I miei occhi hanno visto la tua salvezza: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele. ([Lc 2,30.32](#)) Alleluia.

Vangelo - [Lc 2,22-40](#)

I miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Parola del Signore.

LD - 4 TO - C

Intervento P. Innocenzo

Tutti sappiamo che siamo a quaranta giorni dal Natale ed è una data voluta dalla Chiesa perché, dopo quaranta giorni dal Natale, il Sole che è nato a Natale, il vero Sole, identificato con il Figlio di Maria, ormai si sta irradiando con la Sua luce in tutto il creato. Quindi, la prima affermazione, che sta già nella scelta del 2 febbraio, è questa affermazione del Sol *invictus*, cioè: il Sole sempre vittorioso sta irradiando il Suo potere sul mondo intero.

Potemmo chiamarlo Cristo Cosmico, come una volta si diceva in teologia, su suggerimento di Teilhard De Chardin. Questa è la prima affermazione che ci permette di fare la constatazione semplice che siamo al 2 febbraio, a quaranta giorni dal Natale. Ma il quaranta indica anche i quaranta giorni che passano dal parto del bambino alla purificazione della mamma.

Io sono stato battezzato quaranta giorni dopo la mia nascita, perché il parroco aveva detto alla mamma che non poteva entrare in Chiesa finché non fosse rientrata nel santo, cioè, tornata ad essere pura. È arrivata fino a me questa tradizione, nonostante il passaggio dalla tradizione ebraica alla tradizione cristiana. Vuol dire che era molto sentito questo evento: era l'evento in cui la mamma, finalmente, poteva ritrovarsi di nuovo insieme con tutta la comunità dei credenti e partecipare al Battesimo di suo figlio.

Il numero quaranta sapete che è un numero anche abbastanza simbolico nella storia ebraico-cristiana, che dà per scontato che siano quaranta, anche se forse erano trentotto, gli anni dell'attraversamento del deserto, dall'uscita dall'Egitto fino all'ingresso della terra promessa. Quaranta erano i giorni che aveva trascorso Mosè sulla montagna, in veglia e digiuno, per ricevere le dieci Parole di Dio. Quaranta sono anche i giorni attraversati da Elia, dopo lo scempio che aveva fatto, di centinaia di

sacerdoti di Baal, preso dal feroce zelo per il Signore. Quaranta perché si convertisse del male che aveva fatto, quaranta perché capisse che Dio non è nella violenza, che non è nel terremoto, nel vento impetuoso, ma Dio si nasconde nella profondità del silenzio.

Il numero quaranta lo abbiamo ereditato non soltanto per questi quaranta giorni che passano da Natale alla candelora, ma sono i quaranta giorni di quaresima. Quindi il numero quaranta è sinonimo anche di cammino di conversione, di attraversamento del deserto, di attesa delle dieci Parole di Dio, e della compunzione del cuore.

Questo è il primo messaggio che ci viene dalla festa di domani e dal Vangelo di Luca. Ma il Vangelo di Luca è molto ricco nella giornata di oggi e di domani. Avrete potuto osservare che ci sono dei capoversi che segnano proposte diverse, sono sei in tutto le proposte che fa Luca in questa pagina del suo Vangelo.

La prima parte riguarda i quaranta giorni, riguarda l'osservanza scrupolosa che Maria e Giuseppe vogliono fare per sottolineare che sono in tutto e per tutto ligi alla Legge del Signore. E attraverso di loro Luca vuole indicare che anche Gesù ha cercato, come Figlio di Dio, di nascere sotto la Legge, e di nascere da donna, avrebbe aggiunto San Paolo. Dunque, di nascere come uno dei tanti esseri umani che sono partoriti al mondo.

Questa prima affermazione trova un punto di congiungimento con l'ultima affermazione dell'evangelista Luca, che sembra quasi un sovrappiù, ma che in realtà permette di stabilire una sorta di congiunzione tra l'inizio e la fine della pagina. E qual è questa fine della pagina? È la proposta di Gesù che cresce come tutti i bambini di questo mondo. La risposta è frontale nei confronti di tutte le fantasie che avevano creato i vangeli apocriefi, e che avevano fatto di Gesù un bambino prodigio, un bambino che mostrava la Sua dignità anche nell'infanzia più lontana. Invece, la risposta di Luca è: no, assolutamente no! È nato come nasce ogni altro bambino,

ed è cresciuto come cresce ogni bambino. Forse avrà ricevuto qualche scappellotto dalla mamma o dal papà, quando sbagliava, perché soltanto sbagliando si impara. E Gesù bambino ha imparato, come tutti gli altri bambini, sbagliando. Quindi non era un bambino prodigio, tanto meno era manifestativo della dignità fin da piccolo... è cresciuto come tutti gli altri.

L'affermazione è precisa dalla parte del bambino, cresceva, si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di Lui. Tutti noi siamo cresciuti così e, a mano a mano che crescevamo, ci riempivamo anche di conoscenze nuove, e dentro queste conoscenze nuove potevamo toccare con mano la presenza della grazia di Dio. Dunque, il testo può essere portato all'interno di una inclusione che evidenzia soprattutto l'umanità del Figlio di Maria, accompagnata dal suo sposo Giuseppe.

Dentro questa inclusione si pone la reazione dei "piccoli", secondo il Vangelo. Si chiamavano Anawim, ed era una classe di persone interna al popolo di Israele, che aveva rinunciato a tutto, e si era affidata unicamente a ciò che ora chiameremmo la Provvidenza, quello che passa la Provvidenza. Gli Anawim sono coloro che hanno messo tutta la loro speranza nel Signore.

C'è una pennellata dei Sinottici relativi a quella famosa vedova che, mentre tutti gli altri gettavano nel tesoro del Tempio ricchezze a non finire, lei gettò una piccolissima moneta, ma era tutto ciò che aveva per vivere, ricevendo un elogio straordinario da parte di Gesù. Questa donna, nella sua povertà amara, ha dato tutto ciò che aveva per vivere: questo erano gli Anawim.

Di questi Anawim sembra che facessero parte questi due anziani che sono adesso documentati da Luca. Il vecchio Simeone e quella che noi chiamiamo la profetessa Anna, tutti e due dedicati unicamente al Signore. Perché si sottolinea questa dedizione totale al Signore? Perché loro non si

sono soltanto limitati ad essere stati magari consacrati a Dio nell'infanzia, come prescrive la Legge del Signore, a proposito di Simeone, o di maschio che sia consacrato a Dio, ma hanno fatto di questa consacrazione, di questo dono di sé al Tempio... di preghiere, di tutto ciò che ruotava intorno al Tempio, la loro stessa vita.

Questo è all'origine di un'esperienza che ho fatto anche io, quando si celebrava il 2 febbraio come la giornata dei consacrati e delle consacrate, cioè dei religiosi e delle religiose.

Avevamo anche dei privilegi particolari, il 2 febbraio, i Procuratori Generali, maschili e femminili, i Procuratori Generali degli ordini religiosi, offrivano il 2 febbraio, un cero direttamente al Papa, il quale poi lo distribuiva ai vari santuari del mondo. E il Procuratore di ogni ordine religioso prendeva questo cero, insieme con l'accolito, per presentarlo al Papa in processione, nei palazzi romani.

Perché dico questo? Perché l'ho vissuto io, perché don Benedetto, ogni anno cambiava accolito... pensate alla gioia dei ragazzi per la fotografia con il Papa, e una volta portò anche me, ed era Paolo VI. Io mi ricordo che per la prima volta entrai in quei palazzi e, siccome c'era stato il Concilio vaticano II, una critica molto aspra alle ricchezze del Vaticano, guardavo quelle cose con un senso quasi di rabbia: ma come il Vangelo è stato ridotto a questo? Avevo ventidue anni, ero un ragazzino, ma ero già stato imbevuto dallo Spirito nuovo, che sarebbe esploso nel '68.

Dunque, di questo si tratta. Qui c'è il collegamento tra l'offerta di Gesù al Tempio e l'offerta dei religiosi e delle religiose, solennizzata diciamo dalla storia della Chiesa, ma questa è solo una parentesi, torniamo a Simeone.

Simeone era un povero, parte degli Anawim, che aveva dato tutta la sua vita al Signore, ma aveva chiesto di riuscire a vedere con i propri occhi fisici, la venuta del Messia e l'ha verificato in questo bambino che Maria e Giuseppe offrono al Tempio. Ha il coraggio di chiedere di poterlo tenere in

braccio per avere la conferma di questa promessa che gli aveva fatto il Signore, e finalmente, gioioso di questo regalo, canta il suo *Nunc dimittis*, e sapete che il *Nunc dimittis* è l'inno che cantiamo tutti i giorni a Compieta, ma è l'inno dei moribondi per antonomasia: «Adesso lascia, o Signore, che il Tuo servo vada in pace, perché hanno visto la profezia realizzata della salvezza proposta non soltanto a Israele, ma anche a tutti i popoli della terra: i miei occhi hanno visto la Tua salvezza, preparata da Te, davanti a tutti i popoli, luce per rivelarti alle genti e Gloria del Tuo popolo di Israele».

Dentro Simeone, naturalmente lo possiamo scoprire, ciascuno di noi che desidera incontrarsi con il Signore, e una volta che si sente appagato, perché questo incontro si è realizzato e Gesù è diventato davvero vita della propria vita, può dire: Beh adesso sono pronto per venirti incontro! È un altro messaggio!

Insieme a questo Simeone, si pone questa profetessa Anna, gli esegeti hanno contato gli anni doveva aver avuto, centotre anni, questa anziana signora che frequentava il Tempio. Era stata per sette anni sposata, poi morto il marito, e per doppia fedeltà al marito morto e al Signore, si era consacrata totalmente al Signore restando nel Tempio, o intorno al Tempio.

Secondo alcuni storici, siamo alle origini stesse delle scelte che faranno milioni di ragazze, o di donne giovani, di consacrarsi al Signore, mettendosi totalmente al Suo servizio. Si sottolinea anche il fatto che questa Anna apparteneva alla tribù di Aser, e Aser era il più piccolo di tutti i fratelli del clan di Giacobbe, l'ultimo figlio di Lia; quindi, era proprio l'ultima ruota del carro si direbbe, che però anch'essa parte degli Anawim, ha avuto la gioia di potersi incontrare con il Salvatore.

L'evangelista Luca però non si accontenta di fermarsi ai voleri di Simeone e di Anna, ma a Simeone in particolare gli concede la parola. È una parola

drammatica, perché la Parola che riceve dal Signore Simeone, e che lui testimonia davanti a Maria e Giuseppe, è una Parola che lascia preannunziare la dimensione di giudice escatologico, che avrebbe caratterizzato questo bambino: Egli è qui per la caduta e la resurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione... è questo il messaggio: segno di contraddizione. Perché di fronte a Lui non si potrà più giocare: o si risponde sì, o si risponde no!

Il Segno di contraddizione è stato poi identificato, nella tradizione Patristica, come il segno della croce. È di fronte alla croce che l'uomo viene posto di fronte alla constatazione del fino a che punto può arrivare il male, ma anche fino a che punto può arrivare il bene. Là dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia!

E questo è un altro messaggio molto preciso. È una contraddizione perché è come l'albero del paradiso, che è l'albero della conoscenza del bene e del male, di fronte al quale l'uomo deve compiere le sue decisioni.

Adamo ed Eva presero le loro decisioni, chi è posto di fronte all'albero della conoscenza, a sua volta, non può fare a meno di prendere le sue decisioni. Ecco, "Egli è qui per la caduta e la resurrezione di molti in Israele, e come segno di contraddizione", e poi, rivolto alla mamma, dice: cara mia, anche a Te una spada trafiggerà l'anima.

E questa spada, che trafigge l'anima di Maria, è a sua volta segno dell'apertura dei pensieri del cuore. Difronte alla croce e difronte alla sofferenza di Maria non si può fare a meno di prendere posizione e di svelare, volendo o non volendo, ciò che si nasconde nel cuore, preannunziando le dichiarazioni che farà poi Gesù, quando dirà che non è ciò che entra attraverso i cibi nel corpo che contamina l'uomo, ma ciò che esce dal cuore dell'uomo, questo sì, contamina l'uomo.

Dunque, siamo di fronte a messaggi diversificati, ma vedete che già si lascia intuire questa centralità del mistero del Crocefisso che, essendo

di contraddizione, è provocazione alla quale non si può sfuggire, è occasione da non perdere. Perché di fronte a questo segno saranno svelati i segreti di molti cuori.

La profetessa Anna non dirà nessuna parola registrata dall'evangelista ma, come dice l'evangelista stesso, a tutti coloro che entravano nel Tempio cercava di far capire di essere di fronte al Padrone del Tempio, che entrava come poteva entrare un erede legittimo, Figlio del Re, all'interno della casa del Re. Allora, questa specie di presa di possesso della Sua casa, viene indicata tra le righe dalle indicazioni di Anna.

Il Vangelo di Giovanni sarà più esplicito quando dirà, nel capitolo due, che il Tempio di pietre costruito a Gerusalemme era soltanto profezia del Tempio del Suo corpo. Ma ci vorranno anni per riuscire a fare questo passaggio. Sembra che Anna avesse già intuito un passaggio misteriosissimo ma reale: ormai il Tempio non era più quello fatto di pietre, il Tempio era questo Bambino che avrebbe trasmesso la salvezza al mondo.

Credo che possa fermarmi qui... perché poi tutte le sollecitazioni potranno essere un arricchimento di queste intuizioni.

Richiamo ciò che ho detto appena all'inizio, cioè che la prima parte e l'ultima parte di questa pagina del Vangelo di Luca possono essere i confini di una **inclusione**. Per cui, il messaggio determinante che ci trasmette Luca è la realtà fisica della carne e del sangue di Gesù... come strada attraverso la quale Dio ha deciso di raggiungere tutta l'umanità. Ecco perché è strettamente connessa, questa festa, da una parte alla festa del Natale e dall'altra alla festa della Pasqua.

Intervento M. Michela

Partendo dal testo di Malachia: *“Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me...”*, Giovanni Battista lo interpretiamo così... *“...e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore...”*. (Mal 3,1)

Vedevo bene questo aspetto dell'attesa, come Simeone e Anna, questi due anziani, che rimangono nel Tempio ad attendere, ad aspettare questa redenzione.

A me piace vedere questa entrata, dove Luca dice che i genitori portano, se noi lo vediamo con gli occhi del profeta, come la profetessa Anna, entra quello che può dire: oggi si è compiuta la Parola.

Entra non solo la Parola, ma l'interpretazione anche della Parola, colui che interpreta la Parola. Ed è proprio questo, entra questo nuovo Tempio, questa nuova realtà. Malachia dice: chi sopporterà questa venuta? Che è come un fuoco... in realtà, invece, Gesù entra proprio come un bambino, entra come il piccolo. Si dice che Anna è profetessa, è importante questo agli occhi del profeta, anche queste Scritture Anna le aveva un po' colte... quindi viene questa redenzione... a questi che aspettavano questa redenzione, viene questo fuoco, che non è un fuoco che ucciderà, ma è un fuoco che purificherà. Quindi siederà per fondere, purificherà i figli di Levi, li affinerà, li renderà puliti, puliti, splendenti come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Fino ad allora, non si poteva capire profondamente tutto il mistero di questa Parola, in questo Verbo fatto carne. Proprio questo Bambino che entra nella sua casa, che è il principe del Tempio, è colui che riuscirà a fare in modo che non solo Lui sia l'offerta gradita, come dice la Lettera agli Ebrei, ma che tutti noi possiamo essere l'offerta gradita, a partire da Anna e Simeone, per questo che possono congedarsi in pace.

Questo testo è molto profetico perché bisogna interpretarlo a partire dalla Pasqua, sta tra il Natale e la Pasqua, ma si interpreta proprio a partire dalla Pasqua. Questa purificazione, questa redenzione, portata da Gesù, proprio dalla Sua Pasqua, è ciò che ci permette di poter offrire non più colombe o coppie di tortore, queste non sono più offerte, ma subentra un'alleanza nuova. Noi possiamo, in Gesù, essere offerti al Padre, la nostra offerta è la nostra esistenza, la nostra vita, semplicemente. Ogni vita è un'offerta gradita al Signore, perché Lui l'ha purificata, Lui l'ha scelta, Lui l'ha offerta.

Quello che Simeone e Anna riescono a capire, basta. Sono finiti i sacrifici antichi, tutte queste prescrizioni, rituali etc. perché con questo Bambino, possiamo essere offerti tutti al Padre, ma certamente a partire dalla Pasqua.

Ho fatto una Lectio della IV domenica C, che è la continuazione del testo della vocazione di Gesù, su Luca 4. Anche lì si vede subito quello che qui viene detto: Egli sarà un segno di contraddizione... è il primo incontro di Gesù nella Sua Nazareth, e lì si percepisce questa esperienza di una contraddizione... e la suscita Gesù.

All'inizio le Sue Parole meravigliano tutti, la Sua interpretazione di sé stesso, della Sua vocazione, meraviglia tutti. Poi, piano piano, quando Gesù definisce in che modo Lui sarà... svolgerà la Sua vocazione, proprio come quella del Profeta, ecco che cominciano ad alzarsi, a portarlo fuori, per buttarlo giù.

Siamo all'inizio del Suo mandato, della Sua missione, e già si realizza questa contraddizione. Questa redenzione, questa salvezza, è così ben vista da questi due anziani, così ben accolta... è una luce che loro mandano, che viene subito rovinata da questa tenebra della libertà dell'uomo, che ha la libertà anche di non ascoltare, di rifiutare, ma anche di sopprimere Colui che porta la luce... ma non vincerà.

Avendo fatto la Lectio anche sull'altro testo, è stato molto bello leggere anche questo aspetto.

Tutto il Vangelo di Luca potremmo leggerlo su questa contraddizione... e penso che anche la spada che trafiggerà Maria sarà anche lì quando Gesù dirà: colui che ascolta la mia Parola, questo realizza... questo è veramente mio discepolo. Perché anche per Maria credo sia stato faticoso fare il percorso con Gesù, che portava questa redenzione a tutti, con questa Parola fatta carne, con questa Parola che poi viene donata, attraverso l'uccisione violenta, a tutti.

Quindi questo percorso, questa contraddizione, che porta il profeta in sé: è così evidente che è un profeta, e però lo vediamo sopprimere. Questa è stata anche l'esperienza di Geremia... Oggi si vede tante volte la medesima esperienza. Vediamo che è una parola di bene, una verità, però si vede sopprimere, si vede togliere di mezzo... dobbiamo andare completamente da un'altra parte, quasi che la verità spaventasse l'uomo stesso.

Certamente domani sarà una celebrazione che celebra la luce che si diffonde sul mondo ed è molto bella viverla... Domani avremo la liturgia anche con la processione della luce, che è una cosa molto bella se capiamo profondamente il senso di questo: come accogliendo la luce possiamo portarla. Non per merito nostro, ma perché ci viene donata! Ce l'abbiamo già!